

Toscana: 227mila euro per studiare la pericolosità sismica

Il primo obiettivo è far realizzare a tutti i Comuni le carte sismiche per evidenziare le strutture pubbliche presenti nelle zone a rischio



15 giugno 2011 - Ammonta a 227mila euro il contributo stanziato dalla **Protezione Civile (137mila euro)** e dalla **Regione Toscana (140mila euro)** per finanziare un'indagine approfondita sulla pericolosità sismica in tutti i Comuni del territorio regionale. Il fondo, che è sufficiente a coprire il 2011, crescerà gradualmente ogni anno **fino al 2017**, grazie agli ulteriori finanziamenti disciplinati dall'Ordinanza n. 3907 del 13 novembre 2010.

È quanto emerso dal **Convegno promosso dall'Ordine dei Geologi della Toscana** su **macro e micro zonazione**, al quale hanno partecipato oltre 200 geologi e vari altri esperti del territorio. In apertura dei lavori anche l'intervento dell'Assessore regionale all'Ambiente **Anna Rita Brammerini** che ha sottolineato la necessità nonché l'importanza di **far realizzare quanto prima a tutti i Comuni toscani le carte sismiche** "in cui saranno evidenziate le strutture pubbliche e in particolare gli edifici scolastici presenti nelle zone ad alto rischio".

Durante l'incontro, gli esperti hanno parlato di **Firenze**, una zona che presenta una situazione tutt'altro che omogenea. **Dario Albarello** del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Siena ha infatti sottolineato che il **marginale collinare** del capoluogo toscano risulta in grado di creare, dati alla mano, un **effetto di amplificazione sismica**. Significa cioè che in questa fascia si può avvertire molto di più l'effetto di uno scuotimento a causa della **diversa composizione del terreno**, sedimenti "sciolti" che poggiano su uno strato roccioso.

Firenze, come **Arezzo, Lucca, Pistoia**, ritenute città di **media sismicità**, saranno quindi oggetto di **indagini approfondite** grazie ai finanziamenti regionali che consentono di estendere il raggio di azione su altre aree. Rimangono escluse dal vaglio quelle zone – come ad esempio Grosseto – che in nessun modo fanno pensare a un rischio terremoto. Altri Comuni a medio-bassa entità, quali **Livorno, Massa e Pisa**, saranno coinvolti nell'attività e, in quanto città con almeno 50mila abitanti, hanno l'obbligo di contribuire all'indagine pagando il 25% dell'ammontare del finanziamento regionale.

Ad oggi i **Comuni ad alto rischio** rimangono quelli con un minor numero di abitanti – **Valtiberina, Garfagnana, Mugello, Amiata, Valdarno Superiore e Inferiore, Chianti** – compresi i paesi sul crinale appenninico